

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 192

Capodistria, Mercoledì, 30. maggio 1951

3 Din. - 15 LIRE

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE
1. pagina: Le dichiarazioni dello scrittore indiano Upadhyaya
La Madre ed il Bambino
Il plenum distrettuale dell'UAIS di Buie
2. pagina: Riduzione dell'intervento amministrativo del Potere nella nostra economia
3. pagina: La Spagna in piedi
Non Tempo - Racconto d'oggi
Cattina - Pagine di storia
4. pagina: L'esito della gara ciclistica «Coppa La Voce del Popolo»
Attualità internazionali

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.
Anno din. 150.-, sem. din. 75.-

LA SETTIMANA della madre e del bambino

Pare quest'anno in tutto il nostro Circondario si svolgerà dal 3 al 10 giugno la Settimana della Madre e del Bambino.

Pertanto l'UDAI, in collaborazione con le altre organizzazioni di massa e coi Comitati locali, dovrà accelerare i tempi per la preparazione delle manifestazioni che, dovranno, come ogni anno dare un nuovo impulso vitale all'organizzazione stessa, dimostrando concretamente i risultati delle cure che il Potere popolare dedica alle nuove generazioni e svolgendo una attività più costante e dinamica nella risoluzione di tutti i problemi che si presentano nel campo dell'assistenza sociale.

Quest'anno la Settimana della Madre e del Bambino assumerà un carattere più democratico lasciando ad ogni base e ad ogni settore di lavoro la più ampia autonomia nella preparazione della Settimana e ciò conformemente alla nuova linea di democratizzazione del potere con l'allargamento dell'attività popolare ad ogni organo e manifestazione della vita sociale. Perciò, come mai in precedenza i comitati preparatori della Settimana dovranno lavorare in questo senso ed attuare tempestivamente i loro piani di lavoro affinché le più larghe masse partecipino attivamente alla preparazione della manifestazione, che dovrà risultare organizzativa e perfetta in ogni suo particolare.

I programmi locali sono quanto mai vasti e comprendono le più multiformi attività per la cui attuazione tutte le forze democratiche dovranno dare il loro contributo, multiformi attività che vanno dall'aiuto agli orfani bisognosi, alle madri, mogli e figli dei caduti nella lotta di Liberazione, alle conferenze, alle visite agli asili e scuole ed istituzioni per l'infanzia in genere, ecc. Oltre a ciò nel corso della Settimana e precisamente il 7 giugno tutta l'attività sarà dedicata esclusivamente ai bambini, ai loro problemi, ai loro bisogni ed alla loro educazione. In questo senso in molte località si è già data prova di aver compreso l'importanza dei compiti da assolvere ed esempi concreti in materia ci sono dati dai comitati all'opera costituiti a Buie, Umago e Cittanova.

In queste città sono già state tenute delle riunioni in seno alle organizzazioni di massa per la popolazione e la attivazione di tutte le forze valide per la riuscita della Settimana. Allo scopo l'UDAI di Buie ha organizzato un ballo popolare il cui ricavato andrà a favore della Settimana della Madre e del Bambino. Pure nel distretto di Capodistria, e precisamente a Gazon, le donne antifasciste in collaborazione con l'UAIS organizzeranno una lotteria popolare a favore degli stessi scopi. I pionieri di Capodistria, che da tempo stanno preparando, daranno una rappresentazione culturale a Gazon il 28 giugno ed un'altra al Teatro Ristori di Capodistria. In tutto il Circondario infine sono in previsione delle conferenze di carattere sanitario concernenti le madri ed i bambini nonché varie altre che saranno effettuate dai bambini delle nostre scuole.

Un'altro problema da tenersi nella dovuta considerazione è quello di preparare i nostri scolari per l'invio alle colonie estive. E' appunto questo problema che durante la Settimana dovrà formare oggetto di attento esame da parte delle nostre donne le quali, in collaborazione con le sezioni culturali locali, dovranno interessarsi affinché i nostri bimbi partano per le colonie estive della Slovenia e della Croazia preparati materialmente e

LA RIUNIONE PLENARIA DEL COMITATO DISTRETTUALE DELL'UAIS DI BUIE

MAGGIORI I RISULTATI NEL PROSSIMO FUTURO con una migliore organizzazione del lavoro

La nostra linea della democratizzazione più che mai attuale

Ha avuto luogo la scorsa settimana a Buie la riunione plenaria del comitato distrettuale dell'UAIS, inedita per discutere importanti problemi organizzativi concernenti il lavoro futuro dell'Unione Antifascista italo-slovena.

In apertura ha preso la parola il compagno Medica il quale ha fatto la relazione politico-organizzativa.

Il relatore, dopo aver sottolineato la nostra posizione nell'attuale delicato momento politico, ha messo in luce la politica aggressiva condotta dalla casta burocratica dirigente dell'URSS contro la Jugoslavia ed ha auspicato l'unione sempre più stretta dei nostri popoli in salvaguardia della pace nel mondo.

A seguito della breve prolusione politica, il compagno Medica è passato a frangere i problemi organizzativi, rilevando che i risultati ottenuti sino ad ora avrebbero potuto essere maggiori con una migliore organizzazione del lavoro alla base. Egli ha messo in evidenza varie deficienze nel lavoro svolto.

I comitati di base non hanno avuto vera e propria autonomia, limitan-

dosi a svolgere automaticamente le direttive pervenute dall'alto ed a attendere l'intervento dei compagni del comitato distrettuale dell'UAIS per risolvere vari problemi che avrebbero potuto essere risolti da loro. Da parte loro certi compagni, inviati sul terreno, invece di aiutare le organizzazioni di base, hanno ostacolato la situazione di varie iniziative locali per il miglioramento del lavoro organizzativo.

Concludendo la sua relazione, il compagno Medica, presidente del comitato distrettuale dell'UAIS, ha affermato che necessita attuare una sempre maggiore democratizzazione dell'organizzazione, con la partecipazione di tutti i membri alla risoluzione di tutti i problemi riguardanti la vita economica.

Nella discussione, immediatamente seguita, hanno preso la parola diversi compagni che, con i loro interventi, hanno contribuito a rendere maggiormente fattiva la riunione.

Il compagno Klum di Villanova del Quileto, nel suo intervento, ha affermato che poteva essere fatto molto di

più nella località se egli e qualche altro compagno non avessero peccato assumendo alle volte atteggiamenti settaristi. Ha rilevato inoltre che per allargare la democratizzazione dell'UAIS necessita avere un sempre maggiore contatto con i membri, venendo loro incontro nella soluzione dei vari problemi.

Il comp. Tujak Bruno da Momiano ha rilevato come certi compagni, provenienti dal centro per partecipare alle riunioni degli elettori ed alle riunioni di massa, hanno evitato certe volte di trattare e risolvere i problemi del luogo, trascurando o impedendo l'intervento dei membri dell'UAIS nelle discussioni, così da frenare le iniziative della base.

Il compagno Sterle di Umago ha ugualmente rilevato alcuni lati negativi del lavoro svolto nel settore di Umago. Egli ha dichiarato che certi funzionari locali non hanno dimostrato fiducia nelle masse, comportandosi anche in modo poco edificante, specialmente per quanto rifletteva le direttive del Comitato Popolare Cittadino in materia di alloggi ed altro.

Ha aggiunto che più volte le deliberazioni prese nelle riunioni degli elettori rimanevano chiuse nel cassetto della segreteria locale dell'UAIS, anziché venir messe in attuazione.

In seguito ha parlato pure il compagno Makovac Jure, segretario del Comitato Circondariale dell'UAIS, il quale ha auspicato la sempre maggiore democratizzazione dell'UAIS e la più larga collaborazione della popolazione nel funzionamento e nell'amministrazione del Potere popolare.

Il compagno Medica ha poi tratto le conclusioni riguardanti il lavoro futuro dell'organizzazione.

In conclusione allo svolgimento dei lavori è stata proposta la premiazione delle organizzazioni di base distinte nella gara di emulazione indetta in onore al 1. Maggio. Quale migliore organizzazione settoriale è risultato il settore di Umago, mentre come organizzazione di base più migliore è stata quella di Merisce. Ad ambedue è stata assegnata la bandierina transitoria e vari premi.

Le elezioni in Italia

Nella giornata di domenica e nella mattinata di lunedì, circa 10 milioni di elettori italiani si sono recati alle urne per eleggere i consiglieri provinciali e i consiglieri comunali in 28 province italiane centro-settentrionali.

Al momento di andare in macchina non si conoscono ancora i risultati definitivi di tali elezioni, che hanno assunto una notevole importanza politica, in quanto sono destinate a fornire gli elementi più probanti per giudicare obiettivamente l'attuale situazione politica interna della vicina penisola. I primi risultati parziali, resi noti, danno però una chiara indicazione del voto espresso dalla maggioranza dei 10 milioni di elettori italiani.

La democrazia cristiana ha quasi ovunque mantenuto le sue posizioni conquistate il 18 aprile del 1948, mentre il partito socialista neanniano e il partito comunista hanno subito un regresso di una certa entità: è questo indubbiamente il risultato della politica seguita dai dirigenti delle due parti in ossequio alle direttive del Cremlino. Da parte loro, i partiti di centro e, in particolare, il social-democratico, hanno leggermente migliorato le proprie posizioni. Il più impressionante risultato delle elezioni, alle quali ha partecipato una elevatissima percentuale di aventi diritto al voto, è però quello relativo alla affermazione del movimento neofascista, il quale si è piazzato praticamente come quinto partito in Italia. Questo risveglio delle forze più reazionarie costituisce indubbiamente un indice estremamente indicativo dell'evoluzione politica verificatasi nella vicina penisola dalla fine della guerra di liberazione ad oggi.

Nei nostri prossimi numeri, in possesso dei dati definitivi, daremo ai nostri lettori un quadro più vasto e più preciso dei risultati delle elezioni amministrative italiane.

La nostra brigata in terra socialista

Sorpassate le norme alla Doboj - Banjaluka

Sono giunte in questi giorni notizie della nostra brigata giovanile al lavoro su un tratto — precisamente a Kutasi — della costruenda ferrovia Doboj-Banjaluka.

Pure lo studio ideologico non è stato dimenticato ed i giovani hanno intrapreso chi a fare conoscenza, chi ad approfondirsi nelle teorie dei nostri grandi maestri del socialismo.

Questo, in breve, quanto i nostri giovani fanno nella lontana Bosnia - Herzegovina che ora conosce anch'essa la proverbiale capacità e volontà emulativa della nostra gente del Circondario.

Il coro, procedono i preparativi per la rappresentazione culturale, si è formata la squadra di pallavolo e sono stati sostenuti 2 incontri di calcio.

Pure lo studio ideologico non è stato dimenticato ed i giovani hanno intrapreso chi a fare conoscenza, chi ad approfondirsi nelle teorie dei nostri grandi maestri del socialismo.

Questo, in breve, quanto i nostri giovani fanno nella lontana Bosnia - Herzegovina che ora conosce anch'essa la proverbiale capacità e volontà emulativa della nostra gente del Circondario.

I lavori delle IV sessione della commissione danubiana

L'U.R.S.S. dimostra a Galaz le sue note tendenze egemoniche

La delegazione jugoslava difende il principio dell'uguaglianza

A Galaz, in Romania, sono iniziati mercoledì scorso i lavori della quarta sessione della commissione danubiana che dovrà trattare le questioni relative al regime della navigazione sul Danubio.

Le prime battute della conferenza hanno rivelato ancora una volta chiaramente la tendenza che l'Unione Sovietica ha già manifestato in precedenti sessioni, e cioè quella di sfruttare la commissione danubiana quale mezzo, che lungi dal favorire gli stati rivieraschi e da soddisfare le loro necessità economiche, danneggia gli interessi delle nazioni danubiane,

a tutto vantaggio della politica egemonica del governo di Mosca.

Dal 1856, da quando cioè il Danubio fu definito al congresso di Parigi fiume internazionale, le grandi potenze hanno sempre cercato di avere una posizione dominante sul Danubio stesso, a danno di tutti gli altri paesi. Le decisioni della conferenza danubiana, tenuta a Belgrado nel 1948, avevano per un momento fatto credere che questa cattiva prassi sarebbe finalmente tramontata. La convenzione danubiana, approvata nella conferenza di Belgrado, che sanzionava la libera e aperta navigazione per i cittadini, i piroscafi mercantili e le merci di tutti i paesi, sulla base della parità giuridica e sotto il controllo di una commissione composta dai delegati dei soli paesi attraversati dal fiume, apriva infatti delle nuove prospettive. La prassi ha dimostrato però ben presto che i principi della convenzione, approvata nel 1948, sotto l'amministrazione della commissione composta esclusivamente di delegati comunisti, sono rimasti in pratica lettera morta. Al posto di tali principi, sono subentrati le mire egemoniche dell'Unione Sovietica, i dirigenti della quale sfruttano il Danubio quale mezzo per assoggettare i paesi rivieraschi e in particolare come un mezzo di pressione politica ed economica sulla Jugoslavia.

Tutto ciò trova la sua conferma nel comportamento del delegato sovietico e dei delegati dei paesi satelliti di Mosca, nel corso delle prime sedute della commissione. La delegazione jugoslava è stata posta ancora una volta nella situazione in cui si era già trovata nelle precedenti sessioni. Il gruppo incaricato di attuare i preparativi della conferenza, costituito su proposta della delegazione jugoslava, è praticamente impossibilitato ad assolvere il suo compito. Esso infatti viene convocato solo prima della riunione della commissione e boicottato in tutti i modi durante la discussione sui vari articoli del regolamento generale, che deve essere approvato dalla conferenza. Tra l'altro la Jugoslavia ha ricevuto lo schema del regolamento sulla navigazione del Danubio solamente un giorno prima dell'inizio dei lavori del gruppo, venendo così posta in condizione di non poter esaminare attentamente e seriamente il testo.

Le delegazioni dei paesi satelliti di Mosca giocano in seno alla commissione un ruolo secondario, che rende del tutto astratto il principio dell'uguaglianza tra tutti i paesi rivieraschi.

Vengono fissati gli aderenti, il numero degli azzurri che essi apporrebbero, i capi di bestiame che occorreranno all'impresa. Naturalmente, gli interessati vengono avvertiti a cose fatte, ed il tutto avviene così in modo abbastanza semplice, sebbene non del tutto felice e indolore.

Questo procedimento, il quale, se

glanza di tutti i paesi rivieraschi ed ha fatto tutti gli sforzi possibili per realizzare conseguentemente le decisioni della convenzione approvata nel 1948. La Jugoslavia ha difeso tali decisioni e le difenderà coerentemente anche nella prossima seduta dell'attuale sessione. Infatti, solamente il rispetto dei principi sull'uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i paesi rivieraschi, può assicurare la tranquilla navigazione sul Danubio, e portare un concreto contributo alla pace in questa parte dell'Europa.

Le campagne della Bulgaria si sovietizzano „spontaneamente“

„Collettivizzazione volontaria“ mentre Cervenkov piange

Chi esce dalla cooperativa potrà riavere la sua terra nel 1954

I piani sono senz'altro un'appendice necessaria e il risultato appaiono trascurabili quando, beninteso, l'impostazione sia adeguata a criteri di serietà tali da garantirne l'adempimento.

Ma vari sono i metodi di por mano alla pianificazione, ed alcuni di questi — non esattamente edificanti — ci furono esemplificati da Majakovskij nelle sue più note opere.

Se il celebre scrittore sovietico potesse resuscitare dalla tomba a cui è stato condotto dal patrio dogmatismo, troverebbe certamente nella Bulgaria di Cervenkov vasti terreni di caccia. Tutto pianificato in Bulgaria: dalla produzione della fabbrica di chiodi alla collettivizzazione dei villaggi. Il gusto è proprio che il piano per la seconda, non differisce gran che da quello elaborato per la prima.

Un'interessante inchiesta della Borba belgradese ci dice appunto come un paesotto della campagna bulgara venga preparato per la collettivizzazione. Il solito commissario arriva sul posto e, con i gerarchi locali, stabilisce la nascita della Cooperativa.

Vengono fissati gli aderenti, il numero degli azzurri che essi apporrebbero, i capi di bestiame che occorreranno all'impresa. Naturalmente, gli interessati vengono avvertiti a cose fatte, ed il tutto avviene così in modo abbastanza semplice, sebbene non del tutto felice e indolore.

Questo procedimento, il quale, se

RASSEGNA POLITICA INTERNAZIONALE

Due situazioni internazionali — ugualmente delicate e ugualmente suscettibili di svilupparsi in maniera estremamente pericolosa per la pace nel mondo sono state al centro della trascorsa settimana politica: la situazione coreana, nel suo aspetto politico e militare, e la situazione del dissidio angloamericano, a proposito della questione del petrolio.

La seconda fase dell'offensiva, scatenata in Corea dal comando cino-nordista, si è esaurita di fronte alla difesa delle forze delle Nazioni Unite, che sono passate decisamente al contrattacco e alcuni reparti delle quali sono già nuovamente oltre il 38esimo parallelo. E' la terza volta nella storia della guerra coreana che le truppe dell'ONU varcano verso nord il vecchio confine tra le due repubbliche coreane. Come già nelle due precedenti circostanze, anche questa volta il raggiungimento della vecchia linea di demarcazione, è accompagnato da una serie di notizie e di voci, spesso incontrollate, su presunte proposte di pace avanzate da una parte o dall'altra per comporre la questione coreana, aperta sul terreno politico, internazionale e su quello militare, da ormai oltre i mesi. Infatti qualche giorno addietro un corrispondente del giornale «New York Times» pubblicava un articolo secondo il quale l'Unione Sovietica si sarebbe detta disposta a trattare la cessazione delle ostilità in Corea, sulla base di un ritorno allo status quo ante 25 giugno 1950.

Da parte americana non sono mancate le smentite ufficiali a tali notizie. E' certo però che, anche se infondate, queste stesse notizie rispondono in definitiva alle aspettative della maggior parte dell'opinione pubblica mondiale e, d'altra parte, trovano la loro ragione di essere in una situazione obiettivamente favorevole per un compromesso, quale quella determinata dall'allineamento del due eserciti avversari su una linea, quella del 38esimo parallelo, che riporta le due parti al punto di partenza.

L'idea della necessità di porre fine al più rapidamente possibile al conflitto coreano, si fa strada in strati sempre più vasti della stessa opinione pubblica statunitense. Di questa si è fatto portavoce il senatore americano Johnson, che ha presentato al senato statunitense una mozione contenente la proposta di cessare le ostilità in Corea entro il prossimo 25 giugno.

A questa proposta del senatore americano la stampa comunistica ha dato molto rilievo e in ciò alcuni circoli politici europei vorrebbero vedere la conferma indiretta delle notizie, secondo le quali la Russia sarebbe disposta ad intraprendere dei negoziati per risolvere la vertenza coreana. Un'opinione questa certamente molto azzardata, ma che ugualmente non manca di una certa fondatezza, se si pensa che la questione coreana ha già causato una notevole perdita di prestigio al Cremlino e se si riflette ancora al fatto che lo sviluppo degli avvenimenti in altri settori dello scacchiere internazionale potrebbe far passare la questione coreana in secondo piano.

La Corea può infatti venir considerata come il banco sul quale l'imperialismo degli attuali dirigenti sovietici ha voluto provare la forza di resistenza delle potenze occidentali e non costituirebbe pertanto un motivo di meraviglia il fatto che, considerato chiuso il periodo di prova, i governanti di Mosca rivolgano le loro

attenzioni particolari verso altri settori, nei quali sono in gioco grossi interessi concreti.

Uno di questi settori potrebbe essere quello del Medio Oriente, dove è aperto da oltre tre mesi il problema dei petroli iraniani.

La questione, nel suo insieme, ha ormai raggiunto una notevole importanza di portata internazionale. Attorno al petrolio iraniano si combatte veramente oggi una battaglia molto importante, parte integrante della guerra fredda tra i due blocchi. Gli Stati Uniti, che sino a pochi giorni addietro avevano mantenuto un atteggiamento di stretta neutralità, sono intervenuti nella vertenza, sollecitando il governo di Teheran ad accettare una soluzione concordata con il governo di Londra.

Mosca, sino a questo momento, non ha dato segni di particolare interesse per la vertenza iraniana, ma ciò non significa affatto che la vertenza stessa non venga seguita attentamente da vicino dagli attuali dirigenti dell'Unione Sovietica, che nell'Iran, o meglio nei pozzi petroliferi dell'Iran, troverebbero la possibilità di far fronte ad una delle loro maggiori difficoltà, quella derivante dalla bassa percentuale di produzione del petrolio da essi controllata, rispetto alla produzione mondiale. Un intervento militare inglese nella Persia potrebbe, in ultima analisi, favorire il gioco di Mosca, che, in ottemperanza di una clausola del trattato russo-persiano del 1921, avrebbe il diritto di intervenire militarmente nell'Iran settentrionale, se truppe straniere dovessero penetrare in Persia.

Tale pericolo è quello che in ultima analisi ha fatto sinora assumere a Washington un atteggiamento quanto meno prudente. Si potrebbe quasi affermare che la funzione moderatrice esercitata dall'Inghilterra sugli Stati Uniti per quanto riguarda i problemi dell'Estremo Oriente, trova la sua contropartita nella funzione moderatrice di Washington su Londra, per quanto riguarda la questione dei petroli iraniani.

Mentre i due grossi problemi, ai quali abbiamo sin qui accennato, sono tali da potersi sviluppare in maniera tutt'ora imprevedibile, i problemi aperti nel settore europeo, sono stati ancora per tutta la trascorsa settimana oggetto delle discussioni che avvengono ormai da circa tre mesi al Palazzo di Marmo Rosa a Parigi. Le ultime riunioni del quattro socialisti sono state caratterizzate da una sempre maggiore intransigenza da parte del rappresentante di Mosca. L'intransigenza dimostrata da Gromiko fa sorgere il sospetto che l'Unione Sovietica non abbia attualmente, per la convocazione della conferenza quadripartita, lo stesso interesse che aveva qualche mese addietro, quando si fece essa stessa promotrice dell'attuale conferenza di Parigi e ciò in seguito al fatto che la maggior preoccupazione di Mosca, il riarmo della Germania occidentale, sembra — come scriveva giorni addietro un quotidiano parigino — essere andata in letargo.

Al di là di tali interpretazioni, è certo che siamo alla vigilia, anche se non prossima, di importanti avvenimenti legati strettamente allo sviluppo ulteriore di tutti i problemi che sono oggi aperti sullo scacchiere internazionale, avvenimenti che diranno chiaramente quale è il futuro, incontro al quale va ogni l'umanità.

Renzo Franchi.

Nel lontano Oriente la Jugoslavia gode amicizie sincere

INCONTRO A BELGRADO CON UN PROGRESSISTA INDIANO

Le dichiarazioni di P.S. Upadhyaya al nostro corrispondente

BELGRADO, maggio. — Durante tutto questo mese si trova in visita alla Jugoslavia, come ospite della Commissione Nazionale dell'UNESCO, P. S. Upadhyaya, presidente degli scrittori progressisti dell'India, esimo scienziato e professore all'Università di Nuova Delhi.

P. S. Upadhyaya in questi ultimi tempi ha visitato l'America Settentrionale, l'Inghilterra, la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda, la Francia, la Svizzera e l'Italia, paesi nei quali lo scrittore ha tenuto diverse conferenze sul suo paese.

Al nostro incontro abbiamo posto al gradito ospite le seguenti domande, alle quali egli ha gentilmente risposto:

D: Il governo indiano d'oggi conduce la politica di Gandhi?
R: Affermamente sì, praticamente no. Nehru segue la politica di Gandhi negli Affari Esteri.

D: Come il Governo indiano risolve i problemi sociali?
R: Il Governo risolve molti problemi che sono oggi di grande importanza per il Paese, come per esempio il problema dell'analfabetismo ed il problema dei profughi. La stiticità ha portato la fame in molte regioni dell'India ed il Governo lavora molto per risolvere questo problema. In generale la vita sociale segue una rapida evoluzione.

D: Come l'opinione pubblica indiana guarda il problema della pace nel

mondo ed i problemi asiatici d'attualità?

R: Ai progressisti indiani sono contro la politica dei blocchi, e non solo i progressisti, ma anche molte persone di destra. In India il popolo è contro la guerra. Molti non possono comprendere la guerra e la contraddizione tra le parole ed i fatti. Riguardo alla Cina l'opinione pubblica non comprende il perché questa nazione non è stata ancora ammessa all'ONU.

Non bisogna guardare la Cina soltanto come un Paese di tipo sovietico, ma bisogna considerare il fatto che il Governo di Pechino è un governo legittimo.

Molte persone in India considerano i problemi internazionali dal punto di vista asiatico, altre dal punto di vista nazionale. Ciò naturalmente è naturale per un Paese quale è l'India. Il problema coreano è osservato dal punto di vista che ogni popolo vuol esser libero nel proprio paese e desidera governarsi senza intromissioni straniere.

D: Qual'è il ruolo del P. C. Indiano?
R: Un tempo i comunisti hanno lottato sotto la bandiera del Partito del Congresso, dopo sono passati all'opposizione. Giacché il Governo indiano ritiene che dopo la liquidazione del sistema dell'impero britannico è necessario consolidare la libertà ottenuta, i comunisti ora sono considerati persone che

preparano la rivoluzione per introdurre in India il sistema sovietico.

Anche in India però tra i marxisti ci sono quelli che sono consapevoli che ogni paese deve procedere con l'aiuto delle proprie forze, con forme specifiche rivoluzionarie e per tal motivo questi marxisti sono amici sinceri della Jugoslavia.

D: Quali sono le vostre impressioni sulla Jugoslavia?

R: «Tra la recente storia della Jugoslavia e dell'India ci sono molti punti che si rassomigliano, l'uno soltanto come un Paese di tipo sovietico, ma bisogna considerare il fatto che il Governo di Pechino è un governo legittimo.

Molte persone in India considerano i problemi internazionali dal punto di vista asiatico, altre dal punto di vista nazionale. Ciò naturalmente è naturale per un Paese quale è l'India. Il problema coreano è osservato dal punto di vista che ogni popolo vuol esser libero nel proprio paese e desidera governarsi senza intromissioni straniere.

D: Qual'è il ruolo del P. C. Indiano?
R: Un tempo i comunisti hanno lottato sotto la bandiera del Partito del Congresso, dopo sono passati all'opposizione. Giacché il Governo indiano ritiene che dopo la liquidazione del sistema dell'impero britannico è necessario consolidare la libertà ottenuta, i comunisti ora sono considerati persone che

Pockaj Zdravko
(corrispondente de «La Nostra Lotta» a Belgrado)

VITA DEL CIRCONDARIO

Riduzione dell'intervento amministrativo del Potere nella nostra economia

Gli ultimi provvedimenti economici con i quali sono stati svincolati i prezzi della verdura, della frutta e del pesce, come pure l'ammissione di nuovi generi in vendita libera, sono oggetto di quotidiani commenti in ogni parte del nostro Circondario. È naturale che questi fatti, interessanti vivamente la nostra popolazione, non solo perché hanno portato notevoli miglioramenti sul mercato di alcune merci di prima necessità, ma anche perché sono gli indizi di uno sviluppo che, probabilmente, non si fermerà a questo punto.

Il progresso che la nostra economia ha raggiunto dall'inizio della ricostruzione e specialmente durante lo scorso anno è certamente notevole. Ad alcuni nostri concittadini che potrebbero sorridere a questa affermazione perché non osservano le cose con gli occhi della realtà, ma si accontentano di pochi paragoni con Trieste, ricorderemo le difficili condizioni del dopoguerra, allora che il nostro popolo rivoluto aveva rimboccato le maniche per rifare la propria casa da solo e con l'aiuto di una Jugoslavia appena risolta dalla guerra che l'aveva terribilmente devastata. Ricorderemo le prime difficoltà di approvvigionamento, la dura lotta sostenuta dalle cooperative di ricostruzione per trovare e il materiale necessario all'edificazione dei villaggi rasi al suolo (Smarje offre un tipico esempio). Ricorderemo ancora gli sforzi dei conservicervi per provvedersi le materie prime allorché la ditta stagnata costava dollari ed il pesce fresco andava a finire tutto sul mercato di Trieste.

Da allora sono passati alcuni anni ed ora la situazione è totalmente cambiata. Il mercato dei prodotti dell'agricoltura e della pesca è stato stabilizzato. Nelle città e nelle campagne è stata costituita una nuova rete commerciale di cooperative e di aziende statali. L'approvvigionamento con le materie prime è stato risolto in modo abbastanza soddisfacente, i generi principali di largo consumo, come ad esempio i tessuti, le calzature, ferramenta, utensili, non rappresentano più un problema per la stragrande maggioranza della popolazione (quella cioè che non risente la necessità di ricorrere a Trieste per l'acquisto di cose che la gente comune può acquistare anche qui).

Basta fare una visita ai magazzini dell'«Omnia» o alle Cooperative per accertarsi che l'assorbimento della merce è sempre più vario e che le faccende ancora esistenti si stanno colmando di giorno in giorno.

È chiaro che la nostra economia non avrebbe potuto consolidarsi senza un severo intervento del potere, la cui ingerenza ha assunto diverse forme: pianificazione della produzione industriale nei minimi particolari; dettaglio piano degli investimenti in tutti i rami dell'attività sociale; contingente delle merci di largo consumo; stabilizzazione dei prezzi. Tutti gli stati coinvolti nella guerra hanno avuto un periodo più o meno lungo di contingente. Se per noi questo periodo è stato più lungo, lo dobbiamo alle nostre condizioni speciali ed anzitutto al triste retaggio della guerra.

Il diretto intervento degli organismi del potere in ogni dettaglio della vita economica ha dunque reso possibile la ripresa commerciale ed industriale del Paese. Di contro però ha avuto anche gli immancabili lati negativi. È naturale che dal centro non può essere seguita nei minimi dettagli la complicata rete della vita economica di una società e poi, vi è il burocratismo, il quale vedono che immancabilmente si insidia negli enti economici, le cui decisioni non dipendono tanto dalla realtà immediata, quanto dalle direttive superiori. Il nostro Potere ha però sempre sostenuto una lotta efficace contro il burocratismo.

I cambiamenti avvenuti nel nostro

I nostri lavoratori nella competizione socialista

Proclamati numerosi lavoratori d'assalto per il decennale dell'O.F.

64 sono i compagni distinti nell'assolvimento dei compiti pianificati

Nella gara d'emulazione, indetta dalle organizzazioni di massa in onore al X. anniversario della costituzione del Fronte di Liberazione, sono stati proclamati nel distretto di Capodistria lavoratori d'assalto 64 operai ed operarie, distinti nell'assolvimento dei compiti pianificati e nella realizzazione del piano economico annuale. Sono lavoratori che hanno superato regolarmente le norme, risultando di esempio agli altri per la loro operosità nell'edificare un migliore avvenire per tutti.

La loro merita menzionata la compagna Ida Bussani di Capodistria che, per la V. volta, è stata insignita di questo onorevole titolo, la comp. Morgana Teresa per la IV. volta e numerose altre donne.

Presso il mobilificio STIL 7 sono stati gli operai proclamati d'assalto e 7 pure al conservificio «Delaglades». Allo spazzificio «Zena» due operai sono risultate le migliori. Anche l'am-

ministrazione durante gli scorsi mesi, che hanno eliminato le antiche forme centralistiche nell'amministrazione civica (spostamento della maggior parte delle competenze verso i Comitati di base) come pure nella vita sociale (gestione delle imprese economiche dai Consigli operai) si ripercuotono ora anche sulla vita economica. Nella produzione e nel commercio si va verso una maggiore elasticità, resa ormai possibile dai progressi della nostra ricerca. In altre parole, si tende ad eliminare l'intervento amministrativo del Potere in quei settori dove esso non è più necessario. Così, ad esempio, i prezzi della frutta, verdura e del pesce — prodotti questi di massima importanza del nostro territorio — non sono più determinati d'autorità, ma si regolano da soli secondo i bisogni del mercato. Il produttore ha la possibilità di vendere a chi gli aggrada e il prezzo del suo prodotto viene formato secondo la quantità e la qualità della merce offerta e le richieste dei compratori. Lo sblocco dei prezzi non ha provocato perturbamento di sorta sul mercato ortofrutticolo, indice, questo, della sua stabilità.

Siamo certi che, con l'avanzare della stagione di pesca, anche il pezzo del genere si allineeranno su un giusto livello.

Abbiamo detto che il provvedimento finora adottato per snellire il mercato sono passibili di ulteriori sviluppi. Con ciò non è detto che il potere abbandonerà la vita economica alle sorti del mercato. Siamo ben lontani da ciò. Il Potere dovrà vigilare sul progresso economico costantemente agli interessi della società. Il suo intervento più efficace sarà nella sua forza economica con la quale esso potrà influire sull'andamento della produzione e del commercio senza ricorrere a forme di direzione amministrativa. In quest'opera gli stanno a fianco i Consigli Operai delle fabbriche e le cooperative agricole che rappresentano l'ampio settore socialista nella nostra economia.

CHE fa l'ufficio Igiene?

Fra i lavoratori di Capodistria si rileva da qualche giorno un giustificato malcontento, derivante dal modo in cui viene confezionato il pane presso i forni Sperandio, Ulegrai e presso il forno cittadino. Tali forni evidentemente non passano al setaccio la farina prima di panificarla e perdono nelle forme di pane si rinvengono scorfaggi ed altre porcherie. Poiché questi signori in tal modo contravvengono alle più tassative norme e disposizioni concernenti l'igiene, i lavoratori si attendono dagli organi competenti l'adozione delle misure richieste affinché venga eliminato tale inammissibile stato di cose.

Anche a Porta-Isolana nei pressi della cantoniera, ove si trovano gli stabilimenti dei cavalli dell'A. J., il letame, invece di essere trasportato fuori della cittadina, rimane ammucchiato presso la strada, con le delizie che ognuno può immaginare per le mani dei cittadini i quali ora, con la calura estiva, devono tenere le finestre aperte.

Pure nei locali pubblici si nota una grande incuria delle norme igieniche e della pulizia. Avvicinandosi ai grandi passi l'estate con l'insediarsi delle mosche, le cibarie dovrebbero essere protette o da meno, in vece di essere aperte a reticelle, invece nulla di tutto ciò viene osservato nei locali pubblici della cittadina.

Considerata questa situazione, tutt'altre che edificante, gli abitanti di Capodistria si domandano cosa stanno facendo l'ispezione sanitaria e l'ufficio dell'Igiene a Capodistria.

Consultazione dei consigli di amministrazione delle coop. agricole

Necessità eliminare gli impedimenti burocratici che frenano le iniziative delle singole cooperative

La cooperativa di Sicciole ha realizzato un utile di oltre 1 milione di dinari - Più comprensione da parte della Banca d'Istria nella concessione dei crediti

Venerdì 25 maggio corr. si è svolta a Capodistria nei ridotti del «Ristorante» la riunione dei consigli di amministrazione delle cooperative agricole del distretto di Capodistria.

Presenziavano alla riunione in rappresentanza del Partito, del Potere e dei Sindacati i comp. Cehovin, Sokol, Frion Carlo, Norbedo e Sosic.

Il comp. Požar Giovanni, presidente della Federazione delle cooperative, ha proposto il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

1) Breve relazione sul lavoro svolto e sulle difficoltà incontrate.
2) Relazione sulle direttive cooperative e indicazioni sul lavoro futuro.

3) Discussioni sulle relazioni.
Dopo una breve illustrazione di tale ordine del giorno, fatto dallo stesso compagno Požar, prendono la parola i rappresentanti delle singole cooperative.

Il comp. Knez presid. della coop. di Strunovo riferisce che l'ammasso dei prodotti agricoli procede bene e chiede se la cooperativa può esportare alcuni suoi prodotti su mercati esteri per realizzare valute per l'acquisto dei generi occorrenti per la produzione agricola e di macchinario, come una sega circolare, un trapano elettrico ecc.

Lamenta le difficoltà ed i rifiuti opposti dagli organi competenti alla costruzione di una stalla per cavalli e degli impianti per allevare un migliaio di galline.

Necessitano alla cooperativa inaffiatoli di tipo istriano che possono essere costruiti qui da noi. Lamenta anche il fatto che la «Fructus» si riserva di camion di privati per i trasporti a Trieste, anziché di quelli della cooperativa, togliendo a questa la possibilità di realizzare metrolitre necessarie per certi acquisti. Aggiunge che pure la «Bora» preferisce dare il migliore legname ai privati in luogo delle cooperative.

Il segretario della coop. di Pobegli, comp. Pečarič Srečko, afferma che la coop. ha realizzato nel 1950 un utile di circa 250 mila dinari e che la stessa è ben sistemata. Dichiarò quindi, come gerente del negozio vendita a metrolitre a Capodistria, che le irratrici e le solforatrici dovrebbero essere vendute anche a dinari. Dichiarò inoltre che i contadini lamentano il fatto che siano state distribuite delle giovani piante di ciliegio, di karki e di pesce al prezzo di 50-70 dinari, mentre presso la Scuola Agraria di S. Canziano le stesse piante sono state vendute a prezzi molto inferiori. I contadini di Pobegli lamentano anche il fatto che la semola distribuita sul posto è di cattiva qualità, mentre a Capodistria ricevono buon semolino.

Il comp. Gregoric Vojko, segretario della coop. di Villa Decani lamenta il modo con cui la Banca d'Istria addiviene alla concessione dei crediti. Infatti i fornitori esigono il pagamento delle merci al massimo entro 8 giorni dalla consegna e la cooperativa deve pagare, a scanso di penalità, anche se la merce, prima di essere smaltita con le vendite, deve rimanere lungo tempo in magazzino. La cooperativa ha chiesto un aumento del credito, ma la Banca non l'ha accordato.

Il comp. Fonda, membro del comitato della coop. di Sicciole, dichiara che questa si trova in difficoltà causata da mancata concessione di un credito da parte della Banca d'Istria. Lamenta che il «Serviz Agricolo» abbia mandato piante di ciliegio selvatico non richieste e la insufficienza del quantitativo di zolfo pervenuto, 40 q. per circa 1 milione di viti. Lamenta anche la mancata risposta alla richiesta di 50 mila lire per la riparazione del camion della cooperativa. A questa necessitano diverse macchine agricole; aratri, fresatrici ed un trattore. La gestione del 1950 ha fruttato un utile di 1 milione circa.

Il comp. Frankari, pres. della coop. di Villanova, dichiara che il settore della cooperativa presenta particolari difficoltà perché formato da diversi paesi sparpagliati. In genere il lavoro della coop. grava su due o tre compagni. Nello scorso anno sono stati messi in opera gli oleifici che però sono a sistema primitivo, con trazione animale. Propone quindi la costruzione di un oleificio a trazione elettrica che costa meno e rende molto di più. Anche questa cooperativa incontra gravi difficoltà per la mancata concessione di crediti dalla Banca d'Istria. Così, avendo dovuto acquistare forti quantità di canne, oggi ha un capitale morto di 500 mila dinari

IL PIANO delle semine

La delegazione per l'agricoltura presso il Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria ha fornito nei giorni scorsi le statistiche sulla realizzazione del piano di semine primaverili nel distretto.

Tali statistiche danno le seguenti percentuali delle semine effettuate: Patate 102 %, fagioli e fagiolini 97 %, pomidori 92 %, capperi primaticci 100 %, cetrioli 85 %, paprike 76 %, zucchine 95 %, 65 % angurie.

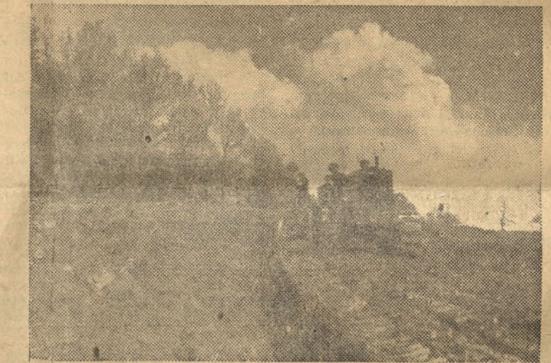
Queste percentuali sono altamente significative in quanto non sono da scordare le condizioni atmosferiche proibitive, mantenutesi per tutta la primavera, che hanno ostacolato non poco i lavori dei campi.

Nella realizzazione del piano di semine il miglior CPL è stato quello di Vanganello ove gli agricoltori hanno coltivato il 100 % dei terreni seminandovi varie specie di ortaggi. Buono è stato pure il CPL di Scioffe e quello di Decani ove però si è avuta qualche difficoltà per i pomidori.

Non altrettanto si può dire del CPL di Portorose, che sebbene in condizioni favorevoli per l'attuazione completa del piano, è rimasto indietro. Lo stesso si deve dire per i CPL di Bertocchi, Camp Salara e Semedella i cui responsabili per l'agricoltura dovranno prendere le misure necessarie onde porre riparo a questa deficienza ed accertare le responsabilità dei singoli.

Umago e Salvoe diverranno i centri turistici del Distretto con il riattamento degli alberghi «Stellamarea», «Belvedere», Predonzani, ecc.

Pure a Buie sono in corso di ultimazione i lavori per il nuovo albergo cittadino, che avrà una capienza di 41 letti. A tale albergo sarà annesso un ristorante.



La meccanizzazione dei lavori agricoli è la base di ogni nostro successo

Degnamente festeggiato il compleanno di Tito

IN TUTTO IL CIRCONDARIO MANIFESTAZIONI DI GIOIA

Il popolo lavoratore del Circondario dell'Istria ha festeggiato in maniera degna il 59esimo compleanno del compagno Tito.

In tutte le località del Circondario, nei paesi dell'entroterra, nelle cittadine ecc. sono state tenute nelle basi dell'UAIIS riunioni di massa, nelle quali sono state tracciate la figura e l'opera del compagno Tito, tenace e conseguente difensore dei diritti dei piccoli popoli.

Nella serata della vigilia le alture e le rive del mare erano roseggianti dai fati di gioia, accesi simbolicamente.

Il 24 maggio, in tutti i collettivi di lavoro sono state tenute riunioni di opera, nelle quali i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno illustrato la vita e la lotta del comp. Tito, prima come operaio, poi come dirigente la lotta di liberazione ed ora come guida eroica dei popoli jugoslavi nella lotta per l'edificazione del socialismo e nella lotta senza soste contro i dirigenti della casta burocratica dell'URSS, in difesa dei principi del marxismo-leninismo e per la pace nel mondo.

Da queste riunioni gli operai hanno inviato telegrammi di saluto in cui augurano al compagno Tito lunga vita

Emuliano i contadini cooperatori di Isola

Elaborato un vasto programma per lo sviluppo della cooperativa

Seguiamo l'esempio della cooperativa di Isola per la più rapida socializzazione della campagna

I contadini cooperatori, membri della cooperativa agricola di Isola, hanno elaborato un programma di lavoro per l'annata 1951-52, nel quale è prevista la costituzione e l'ulteriore sviluppo di vari rami di attività economica che daranno ai membri le possibilità materiali per il miglioramento economico, per l'elevamento pubblico e culturale.

Questo programma è il più completo e la sua realizzazione avrà una grande importanza nello sviluppo del cooperativismo anche nelle altre cooperative agricole, perciò, nel citare ad esempio la cooperativa di Isola, formuliamo l'augurio che tutte le cooperative del circondario vogliano emulare i cooperatori di Isola nella lotta per la socializzazione della nostra campagna.

Il programma comprende i seguenti punti:

1. La cooperativa agricola, con la collaborazione di tutti i cooperatori e con l'aiuto del Potere popolare, costituirà una sezione agraria — con officina di fabbri, falegnami, calzaioli, laboratorio di sarti — inoltre incrementerà la produzione dei dabbati e dei vini tipici per l'esportazione.

2. La costituzione di una economia cooperativa che dovrà fornire ai contadini del luogo le migliori qualità di seme, di piantine da frutto, di ortaggi ecc. L'economia dovrà dimostrare praticamente ai contadini i vantaggi degli allevamenti razionali degli animali da corte, del pollame, dei conigli, della apicoltura, ecc. In collaborazione con la coop. Agricola di produzione, la coop. dovrà assicurare ai suoi membri la provvista sufficiente di magazzini. La stessa economia dovrà prestare aiuti tecnici, con consigli, suggerimenti ecc. ai contadini.

3. La sezione commercio dovrà smetterla con il lavoro casacco finora svolto e divenire, con un buon organizzazione, l'organismo che fornisce ai soci tutte le cose di cui necessitano, dalle semenzati ai prodotti agricoli, dai cocconi ai materiali da costruzione ecc.

Dovrà migliorare l'acquisto dei prodotti agricoli, curandone l'assortimento.

4. Nel ramo della costruzione capitale la cooperativa concluderà i lavori di costruzione della strada per l'allevamento del bestiame, l'adattamento del corallo proprietà ai locali del torcchio, procederà all'acquisto di nuove attrezzature per la riparazione di va le macchine.

5. Si adopererà per aumentare del 200% il numero dei membri.

6. Per l'elevamento culturale dei contadini cooperatori e dei giovani, verrà costituito l'angolo rosso della cooperativa che sarà dotato di una sala di lettura con una ben fornita biblioteca. La cooperativa si propone inoltre, quando i lavori agricoli saranno conclusi, di promuovere delle conferenze, di sviluppare l'attività sportiva, ecc.

7. Applicherà i principi della democrazia nel campo cooperativistico con la costituzione dei consigli dei cooperatori per ogni ramo di attività economica. Ogni consiglio verrà eletto da un membro del comitato amministrativo, e questo sarà costituito dai cooperatori che posseggono la maggior conoscenza e pratica di ogni singola attività e che dimostrano la miglior volontà di cooperare per il bene comune.

Questi consigli dovranno riunirsi almeno una volta al mese, mentre l'assemblea dei soci della cooperativa dovrà essere tenuta ogni due mesi. Verranno indette inoltre riunioni di cooperatori nelle basi di Saleto, Barodi, Isola e Saredo.

8. Il comitato amministrativo ed i consigli dei cooperatori saranno responsabili dell'esecuzione di questo programma.

La cooperativa agricola di Isola, ha lanciato una sfida a tutte le cooperative agricole del distretto di Capodistria sui citati punti del suo programma.

OMONIMIA

Ad ogni buon fine si precisa che Parovel Luciano, disegnatore presso la Amministrazione Acquedotti, nulla ha in comune con Parovel Luciano da noi segnalato per il suo biasimevole contegno ad una rappresentazione nel teatro «Ristorante».

NEL BUIESE INIZIATA L'ESTRAZIONE DELLA BAUXITE DAI GIACIMENTI SINORA estratte 1.500 tonn. di minerale

Adottato il sistema di lavoro a contratto Visentin e Sincovic i migliori operai del collettivo

Gli operai della impresa distrettuale «Bauxite» di Umago continuano nei lavori di ricerca dei giacimenti di bauxite in tutto il territorio del distretto di Buie. Tali ricerche hanno avuto finora esito positivo accertando l'esistenza di ricchi giacimenti di bauxite nei settori di S. Lorenzo, Marussici, Salvoe, Verteneglio ecc.

Settimanalmente vengono effettuate nuove scoperte del prezioso minerale contenente, secondo gli accertamenti di laboratorio, dal 50 al 70 % di alluminio.

L'estrazione della bauxite già da un mese viene effettuata nella zona di Marussici, ricavando sinora 1.500 tonnellate di minerale.

Anche a Gomila è stata iniziata lo scavo e l'estrazione del minerale.

L'elettricità nel buiese

I lavori di elettrificazione del paese dell'entroterra del distretto di Buie procedono spedatamente.

In questi ultimi tempi sono state installate le linee a bassa tensione ed impiantata la rete di distribuzione di energia elettrica nei paesi di: Businja, Carsin, Salveilla, Stanzija e strada Contessa. Anche a Castelvenere sono stati installati gli impianti in 164 abitazioni.

Entro l'anno verranno elettrificate anche le località di Marussici, Venier, Tigor e Stanzija Grande.

La popolazione dei paesi ha contribuito dando migliaia di ore di lavoro volontario.

Ferrovia della Gioventù

Prossima partenza dei giovani buiesi

Fra qualche giorno partirà da Buie la brigata distrettuale della gioventù che parteciperà alla costruzione della ferrovia della gioventù Doboj-Banjalka.

I preparativi per la partenza della brigata sono quasi ultimati. Sinora la maggioranza dei giovani che hanno chiesto volontariamente di far parte della brigata proviene dai paesi dell'entroterra, il più grande numero di giovani lo hanno dato gli attivi di Antenale, Crasizza, Salvoe ed Umago.

La brigata rimarrà sulla ferrovia della gioventù per un periodo di due mesi, assieme alle altre brigate nazionali.

Certamente i giovani di Buie sapranno emulare i loro predecessori che hanno partecipato alle grandi azioni giovanili per la edificazione del socialismo in Jugoslavia (le ferrovie, Brcko-Banovili, Samac-Sarajevo, l'Autoput «Fratellanza Unita», la costruzione di Nuova Belgrado ecc.) raggiungendo grandi successi, poiché, le loro brigate sono state proclamate più volte d'assalto.

Ad giovani della brigata di Buie, che partiranno il g. 30 V corr. auguriamo numerosi successi nella competizione socialista.

Pro cippo ricordo Unione Italiani

D'accordo con la segreteria dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume, il quotidiano degli Italiani in Jugoslavia «La Voce del Popolo» ha promosso una sottoscrizione fra tutti i nostri connazionali per la raccolta di fondi che serviranno per l'erezione di un cippo ricordo nella località di San Marino, nel distretto di Albona, dove il 10 luglio 1944 venne costituita, nel fuoco della lotta liberatrice, l'Unione degli Italiani. Quest'anno l'anniversario della costituzione dell'Unione verrà celebrato solennemente, nell'ambito e nel segno delle più vaste manifestazioni del decimo anniversario dell'insurrezione dei popoli jugoslavi contro gli occupatori nazifascisti. Fino alla prima metà di questo mese, all'indirizzo di via S. Maria, è stata raccolta la somma di 71.900 dinari. E' questa una grande e bella manifestazione di solidarietà dei nostri connazionali. Fra i sottoscrittori, numerosi sono gli enti ed i collettivi di lavoro ed anche i compagni di nazionalità croata.

Diama tutti il nostro contributo alla "Settimana della Madre e del Bambino,"

Sottoscrizione

Diama tutti il nostro contributo alla "Settimana della Madre e del Bambino,"

VARIE DA UMAGO

Nei primi giorni del mese di giugno verrà aperta ad Umago un sala di lettura.

Tale ambiente viene costruito con la collaborazione degli operai della impresa di costruzioni «Progress» di Umago e dei membri dell'UAIIS della cittadina, i quali si sono impegnati

Diama tutti il nostro contributo alla "Settimana della Madre e del Bambino,"

Sottoscrizione

Pro cippo ricordo Unione Italiani

D'accordo con la segreteria dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume, il quotidiano degli Italiani in Jugoslavia «La Voce del Popolo» ha promosso una sottoscrizione fra tutti i nostri connazionali per la raccolta di fondi che serviranno per l'erezione di un cippo ricordo nella località di San Marino, nel distretto di Albona, dove il 10 luglio 1944 venne costituita, nel fuoco della lotta liberatrice, l'Unione degli Italiani. Quest'anno l'anniversario della costituzione dell'Unione verrà celebrato solennemente, nell'ambito e nel segno delle più vaste manifestazioni del decimo anniversario dell'insurrezione dei popoli jugoslavi contro gli occupatori nazifascisti. Fino alla prima metà di questo mese, all'indirizzo di via S. Maria, è stata raccolta la somma di 71.900 dinari. E' questa una grande e bella manifestazione di solidarietà dei nostri connazionali. Fra i sottoscrittori, numerosi sono gli enti ed i collettivi di lavoro ed anche i compagni di nazionalità croata.

Diama tutti il nostro contributo alla "Settimana della Madre e del Bambino,"

Sottoscrizione

Diama tutti il nostro contributo alla "Settimana della Madre e del Bambino,"

VARIE DA UMAGO

Nei primi giorni del mese di giugno verrà aperta ad Umago un sala di lettura.

Tale ambiente viene costruito con la collaborazione degli operai della impresa di costruzioni «Progress» di Umago e dei membri dell'UAIIS della cittadina, i quali si sono impegnati

di prestare attività volontaria sugli altri obiettivi dell'impresa per un valore equivalente a quello del lavoro svolto per la costruzione della sala di lettura.

Sinora i membri de l'UAIIS di Umago hanno effettuato parecchie migliaia di ore di lavoro per un valore corrispondente a 70.000 dinari.

Le organizzazioni di massa e principalmente l'Unione dei combattenti della lotta di Liberazione di Umago, si sono fatto promotori di un'azione di raccolta a favore della costruzione di un monumento da erigere alla memoria dei 16 partigiani fucilati a Murino.

Sinora sono stati raccolti oltre 30.000 dinari, mentre le sottoscrizioni continuano.

La inaugurazione del monumento è prevista per il giorno 27 luglio, 10. anniversario dell'insurrezione popolare,

AGRICOLTORI, ATTENZIONE!

In relazione al nostro articolo precedentemente pubblicato sulle malattie ed insetti infestanti le colture agricole, si invitano gli agricoltori e tutte le organizzazioni di massa a controllare continuamente i campi di patate per la temuta apparizione della dorifera della patata. Nel nostro territorio non è ancora comparso questo temibile insetto, ma poiché è stata accertata la sua presenza in zone non lontane dal nostro circondario, necessita sorvegliare continuamente i campi per rilevare immediatamente l'apparizione di qualche singolo insetto o larva, da segnalare subito agli organi competenti.



Una delle case costruite dalla coop. di ricostruzione di Smarje



D
O
N
N
E

A
L
L
A
V
O
R
O

LA DOBOJ-BANJALUKA: FERROVIA DELLA GIOVENTU' INIZIATA LA PRIMA BATTAGLIA DI UNA NUOVA OPERA GIGANTESCA

Dichiarazioni ed impressioni di giovani stranieri che l'anno scorso visitarono la Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Una nuova ferrovia in Jugoslavia ha cominciato a costruire la Gioventù popolare, la Doboj-Banjaluca, lunga 96 Km. Lungo il tracciato lavorano le prime brigate giunte da ogni Regione del Paese, migliaia di giovani costruttori. La stazione radio ha trasmesso i nomi dei primi lavoratori d'assalto: proclamali, Stojan Cacic, Milica Sestic, Simo Lalic. E' iniziata la prima battaglia per la terza Ferrovia della Gioventù che sarà portata a termine, come e l'impegno assunto, entro questo stesso anno. Circa 100 mila giovani della Jugoslavia rimoveranno attraverso le zone boscoso della Bosanska Krajina 1 milione di metri cubi di terreno, perforeranno 3.196 metri di gallerie, porteranno le montagne, costruiranno 156 passaggi a livello, 31 ponti ed altri obiettivi.

e cercano di coprire. Già migliaia di amici stranieri, lo scorso anno, alla costruzione della Città dello Studente, si sono fatti un'idea chiara della lotta che il popolo jugoslavo conduce. Noi ricorderemo sempre quanto essi hanno detto, scritto e dichiarato del nostro Paese. E lo ricordiamo oggi, attendendo l'arrivo delle brigate estere, degli svizzeri, francesi, italiani, triestini, svedesi dei giovani di tutto il mondo.

«Ai compagni jugoslavi che hanno sparso il sangue nella terra di Spagna per la difesa della Repubblica noi siamo venuti a porgere il nostro saluto. Ci congratuliamo col vostro popolo che oggi combatte una nuova battaglia per la libertà e per i giusti rapporti di eguaglianza fra tutti i popoli. Questo dissero i brigatieri della «Garcia Lorca», repubblicani spagnoli giunti dalla Francia. E se ne andarono portando sulla bandiera il titolo di «brigata d'assalto».

«Ora che ho conosciuto la vostra gioventù, il vostro popolo, la sua storia e la sua terra, ora che ho capito chi è Tito e che cosa egli ha fatto per il popolo, posso dire che la verità è della vostra parte. Questo disse Elsi Herman Ruge, un giovane norvegese, studente di fisica e matematica dell'Università di Oslo. Quando giunse la prima brigata francese, da Parigi scrissero: «Nous voulons savoir la verité sur la Jugoslavia. Bon voyage a la premiere brigade 1950. Les jeunes progressistes ont defendu leur liberte d'expression.»

Un francese è rimasto in Jugoslavia mentre la sua brigata è ritornata in patria. Si chiama Jacques Pelletier. Non ha genitori, non ha fratelli, non ha sorelle. E' solo al mondo. In Francia ha fatto il vagabondo. In Jugoslavia ha conosciuto una nuova vita, nuovi rapporti fraterni fra gli uomini. Ha capito che qui c'è pane e lavoro per tutti. «Voglio restare qui mi darebbe lavoro, che mi darebbe il pane? Ed è rimasto. La nuova Jugoslavia ha pane e lavoro per tutti.

Dalla Norvegia è giunta a Fiume

una lettera. Tra l'altro vi si legge: «We are happy to have had the opportunity to learn to know...»

With best greetings. On the behalf of the first Norwegian Brigade 1950.

Quando la brigata francese «Jules Valles» partì da Fiume lo scorso anno, il giovane Pierre Briand, salutandoci disse semplicemente: «Abbiamo conosciuto la verità, faremo conoscere la verità. Il prossimo anno torneremo ancora». E Marie Genovieve Havel, una ragazza diciottenne, studentessa in agronomia di Montreil, scrisse, poco dopo il suo ritorno in patria esprimendo: «la meilleur amie d'une française et qu'espere beaucoup la reconstruction de la Yougoslavie».

Agli amici di tutto il mondo il nostro giovane poeta Ivan Pavkovic rivolse i versi: «Dite a tutti quanto vedeste soli, sotto un sole di libertà, dove la gioia vive, dite quanto possa penetrare nel cuore. A quelli che hanno occhi e non vedono dite ciò che vedete, né più, né meno».

Vorrei riportare le dichiarazioni dei giovani delle altre brigate che noi conosciamo a Zagabria, sulla riva di Abbazia, a Crikvenica, a Fiume, in giro per la Jugoslavia, sui Cantieri di lavoro, nelle Cooperative agricole, nelle fabbriche. Vorrei ripetere quanto dichiararono gli amici delle brigate «Zimmerwald», della «Juarez», della «Collards», «Liberté», «Spartacus», «Renault», ma ci vorrebbero pagine e pagine. Quelle brigate, quei giovani hanno infatti scritto i più bei capitoli della solidarietà internazionale, hanno affermato la fede nella verità. E verranno ancora: vedranno che la Jugoslavia non ha mutato cammino; che il popolo jugoslavo ha raggiunto nuove vittorie; vedranno e diranno. E noi che attendiamo, diremo loro ancora una volta: benvenuti! Welcome! Benvenuti! La Doboj-Banjaluca, come la Città dello Studente, come l'autostrada «Fraternità - Unità», come la Nuova Belgrado, come la Niksic-Titograd, come la Samac-Sarajevo, unirà a quelli della Jugoslavia i giovani progressisti di tutto il mondo. G. S.

LA SPAGNA in piedi

Trecento mila operai, a Madrid, circa una settimana fa, hanno preso parte ad una dimostrazione passiva, mentre in altre provincie della Spagna settentrionale si svolgevano nel contempo degli altri sobotipi di protesta contro l'impossibile standard di vita.

La dimostrazione passiva di Madrid resterà senz'altro nella storia della Spagna come una data che ricorderà questo critico periodo del regime franchista, una data che segna il declino immane della stella di Franco sotto la pressione, sempre più forte e decisa, di tutto il popolo spagnolo, calpestato e sfruttato da un tallone fascista che, per la sua brutalità, ricorda nella Spagna l'esecrando periodo della Santa Inquisizione del famoso domenicano Torquemada.

Quest'ultima dimostrazione per la sua saldezza, disciplina e forza non può non causare ma grave scossa alle fondamenta del regime fascista spagnolo poiché pure la guardia civile e l'esercito hanno rivelato a Madrid di non essere una compagine forte, agguerrita ed una arma sicura contro i lavoratori, ma bensì un cane da guardia che ben volentieri si affratella e condivide le sue opinioni con i nemici del suo padrone.

La Guardia Civile coi suoi caratteristici copricapo a lucerna, si schierò dalla parte degli scioperanti, i soldati, appoggiati indolentemente ai loro fucili, scherzavano e manifestavano la loro approvazione per l'operato degli scioperanti che in file interminabili raggiungevano i pressi delle loro fabbriche sbarrate, dopo aver percorso tutta Madrid che rintonava sotto le centinaia di migliaia di passi di un popolo in lotta.

Naturalmente questi scioperi a catena, queste dimostrazioni di «infedeltà» da parte delle forze armate non possono non compromettere la posizione di Franco nell'arena internazionale. Il lavoro diplomatico del dittatore e dei più spinti circoli imperialisti per far entrare la Spagna nel quadro del Patto Atlantico, è stato spazzato per sempre da un'esercito d'inermi lavoratori, costretti dalla fame e dalla disperazione a dire abbastanza ad un regime che è un paradosso in questo tormentato dopoguerra in cui i popoli tutti aspirano alla libertà, alla democrazia ed alla pace.

Quello che complica ancor più gli affari di Franco è che anche la borghesia industriale spagnola incomincia ad essere scontenta di un sistema sociale che ha perso la sua stabilità e la cui politica economica si è rivelata un completo fallimento.

Questi sono i sintomi più convincenti del crollo per degenerazione di un sistema sociale che poggia il suo potere sulla brutale dittatura e sul terrore.



Una scena del film «Trieste»

IL FILM 'TRIESTE, della «Triglav»

Dal 9 al 15 giugno sugli schermi del cinema Jadran e Tukovic di Fiume si proietterà l'attesissimo film «Trieste» di produzione Triglav di Lubiana.

Questo film è stato girato quasi interamente a Fiume nei suoi cantieri, nelle sue vie e piazze e perciò l'attesa da parte del pubblico è vivissima.

In questo film, che tratta della lotta delle masse lavoratrici triestine contro l'occupatore prendono parte artisti sloveni, croati e italiani. Fra gli interpreti principali figurano membri del Dramma Italiano di Fiume fra cui Alessandro Damiani in un ruolo di primissimo piano, Flavio della Noce, Carlo Montini, Sandro Bianchi ed altri.

In uno dei prossimi numeri daremo ampia relazione sul soggetto del film e sulla interpretazione dei maggiori attori, il tutto corredato da fotografie riproducenti le scene principali di questo secondo film artistico fiabesco.

P. B.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Curiosità nel mondo della scienza

L'aereo passeggeri a reazione le pietre preziose e l'uomo

Il primo aereo passeggeri a reazione denominato «Comet», costruito dalla casa inglese De Havilland, decollava il martedì 21 marzo 1950 dall'aeroporto di Hatfield e raggiungeva l'aeroporto di Copenhagen nel tempo record di 102 minuti.

Partito alle ore 10.57 atterrava nella capitale danese alle ore 12.29. Il più rapido servizio aereo con apparecchi normali impiega normalmente 3 ore e mezzo per questo percorso. Fino a 170 Km. di distanza da Londra il volo (a 9000 m. di altezza) venne seguito, controllato e assistito grazie alle apparecchiature radar dell'aeroporto di Hatfield.

L'oggetto di sferzata cupidigia, causata da guerre sanguinose e di atroci delitti, la pietra preziosa esercita sull'uomo il suo fascino irresistibile.

Ecco citati alcuni fra i più celebri diamanti del mondo.

L'Orlov, attualmente a Mosca, e l'Hope, già appartenente al re di Francia e confiscato dai rivoluzionari nel 1792, furono i protagonisti di sensazionali imprese ladresche.

Il Koh - I-Nur, passato dal Mogol al re di Lahore, poi alla Compagnia delle Indie, che ne fece dono alla regina Vittoria, fu parte del tesoro della corona d'Inghilterra: così come il Cullinan, gigantesco diamante di 3106 carati metrici, trovato nella miniera di Premier nel Transvaal ed offerto in dono al re Edoardo VII.

Del Fiorentino, già di proprietà di Francesco I. di Toscana e portato a Vienna da Francesco di Lorena, come della Stella d'Este, un tempo in possesso dell'arciduca Ferdinando d'Este, e degli altri diamanti si ignora la sorte.

Il Jubilee è ritenuto trovarsi in India, presso un rajah non meglio identificato.

NON TEMPO (racconto d'oggi)

«Qui è l'emittente di Alkin, che trasmette su tutte le lunghezze d'onda della rete nord. Attenzione, attenzione. Dalle ore ventiquattro ed ogni trenta minuti, daremo le ultime notizie pervenute da tutti i Centri Rivoluzionari. Rimanete in ascolto, rimanete in ascolto.

La Voce se ne va, ma l'ombra della Voce rimane presente, lucida come un'ossessione sull'uguale ronzio dell'apparecchio.

E' la Voce della Rivoluzione, l'Ombra della Rivoluzione, e Splinter la sente come un gravame di nervi sul nervo, come una sovrastruttura d'acciaio che regge in piedi la Lotta, a calcinarla nello spazio e nel tempo a venire.

Grava sulla stanza la logica ineluttabilità di cui egli tiene i fili, la perma tutta di sé.

Un colpo di fucile ingigantisce nella notte, rimbalzando sugli asfatti deserti. La rivoluzione sta spegnendosi sulle soglie incerte del giorno. Il vecchio regime, i suoi ministri, le sue leggi, esistono ancora, formalmente. Ma tra poche ore, forse tra pochi minuti, tutto ciò cesserà d'essere, per il mondo.

Un'epoca. I passi delle pattuglie, giù, nella strada, sono la marcia del Non-tempo dei minuti che stanno per entrare nel Tempo.

E Splinter s'è trovato dall'altra parte. Un passo. O meglio, una scivolata. Implacabilmente lenta, con sospensioni, sussulti, scosse impregnate d'eternità.

Dal punto a al punto a'.

Ricorda le pagine d'un vecchio libro di fisica. In alto, una sola parola: «ultimo», che terminava il periodo della facciata precedente. Ma così sbiadita, che quasi non c'era più. Poi il grafico, e, vicino, un disegno a penna, qualcosa di confusamente trionfante.

«Qui è l'emittente di Alkin, che trasmette su tutte le lunghezze d'onda della rete nord. Attenzione, attenzione. Dalle ore ventiquattro ed ogni trenta minuti...»

Quanto tempo è passato? Secoli.

Dal punto a al punto a'. Qualcuno bussa, entra, depone sul tavolo un lungo foglio giallo.

«Sjanfeld è stata allacciata, generale. Sjanfeld. Un foglio giallo. Quanti uomini sono morti per quel foglio? Sjanfeld, la rivolta del Terzo Battaglione. Gli ufficiali ubriachi, bestiali, gli uomini pallidi, allineati contro il muro. «Banditi! La nostra patria!»

Una raffica di mitragliatrice, rabbiosa, vicinissima. Lo stridere d'una pallottola di fucile sul cristallo levigato della notte.

«Qui è l'emittente di Alkin...» Sjanfeld, il bombardamento. Quel

volto di donna levato nello scoppio, l'urlo disumano del bimbo...

Un'altra raffica, lunga, interminabile, puntellata da una pistola testarda. Un croscio di vetri, voci confuse, un comando soffocato.

«... sorpassata Sjanfeld, le nostre forze hanno raggiunto Kronborg su tre colonne. Si ritiene che prima dell'alba...»

«... il male che sei — qualcuno sbraita, sulla strada. Un portone si richiude con fracasso.

Bussano ancora.

«Una donna, generale.

Splinter non risponde subito.

Dalla stanza vicina giunge una risata, il rumore d'un nastro di mitragliatrice lasciato cadere sul tavolo.

«... dirottato a nord-ovest, è stato costretto ad atterrare nei pressi di Jimark. A bordo si trovavano quattro membri del passato governo, tra cui...»

«Falla passare.

La donna s'affaccia sulla soglia, si guarda attorno, leggermente spaurita. La porta si richiude, troncando un'imprecazione.

«Siediti, Nora.

«Da due anni non la vede. Eppure, stanotte si sarebbe detto l'aspettasse.

E' tutto così logico, stanotte.

E lei è sempre così bella. Forse più bella. C'è in lei qualcosa di diverso, di più perfetto. Le mani, il seno, la bocca. Gli occhi no. Sono sempre gli stessi, tagliati d'immaterialità, inconcepibili.

Un carro d'assalto passa nella strada e fa tremare i vetri. Di là, nell'altra stanza, giocano a carte. Un ufficiale bestemmia.

«Una sigaretta?

«No, grazie.

«Ah, già. Dimenticavo. Nemmeno allora fumavi.

«Allora...» Quanto tempo è passato?

Secoli.

Dal punto a al punto a'.

Quante cose! La scuola, la casa gialla, enorme, la scala di legno che scricchiolava...

La partenza per il fronte, l'ultima sera, afosa, torbida. Egli l'aveva arferata contro la siepe del giardino, senza desiderio, col furore di chi vuole illudersi d'essere ancora vivo!

«No, no, no! Mi fai paura!

«L'avevo respinta, brusco, ed ella era caduta sul roveso.

«No, no, no!

«Sei colpi di mitragliatrice, abbattiti, bucano l'assurdo della notte.

«Rimanete in ascolto, rimanete in ascolto...»

Vorrebbe chiederglielo: «Adesso, ti faccio paura?»

Paura. Pa—u—ra.

«Devi avere la febbre...»

Anche la sua voce è inconcepibile, Splinter tenta di sorridere.

Due anni.

Secoli.

La scuola, la casa gialla, la trincea.

C'era una pozza d'acqua torbida all'angolo del bunker. Una volta c'era un monticello. La faccia non si vedeva, era immersa nella pozza. L'elmetto era sollevato sulla nuca. Nero, schizzato di fango e di sangue.

«Qui è l'emittente di Alkin...»

Una lettera. Come pioveva, quel giorno! Un biplano volava basso nella foschia, disperato. Forse s'era perduto. Qualche raffica lo cercava, senza convinzione.

«Nora s'è sposata. Sai, Kalbi, quello grosso, coi capelli rossi. E' in città, al comando del M. C. Papà è venuto feriti. Mikki ha riso tanto, poveretto! Mikki che aveva tutta la manica tagliata... Mamma ti ha spedito un pacco. Troverai delle lamette, del cioccolato...»

Il biplano se n'era andato. Forse era caduto, al di là delle colline.

«Djamo ora lettura dell'appello lanciato stasera dal generale Splinter, comandante in capo delle forze rivoluzionarie. Cittadini!...»

E' stato tutto così improvviso! Senza senso. E logico.

«Mi rifiuto d'obbedirvi, capitano Kalbi!

«Vi farò fucilare! L'autorità...»

«La sola autorità è quella del popolo!

«Bandito!

«Assassino!

«Pol la scivolata. Dal punto a al punto a'.

Giornali. Testate enormi, cubitali, Come in film.

(Continua)

Egidi

(Segue in IV pag.)

Pagine di Storia

CATILINA

POSTO NELLA SUA GIUSTA LUCE DAL MATERIALISMO STORICO

Quando sui banchi del ginnasio traducevamo la «De Catilinae coniurationes di Sallustio e le Catilinarie di Cicerone, noi tutti alunni imberbi, finivamo col trarre una pessima impressione di Lucio Sergio Catilina, il giovane patrizio transfuga dal suo ceto sociale, capo e protagonista principale di quella che alla Storia passò come cospirazione o congiura catilinaria, mentre al contrario venivamo trascinati alla viva ammirazione per la figura di M. T. Cicerone, il eprode console che era riuscito ad abbattere una pericolosa rivoluzione, che, se riuscita, avrebbe sovvertito fino dalle loro basi le egriose istituzioni repubblicane.

Non tutto il torto — convien riconoscerlo — alla formazione in noi giovani di questa mentalità, va addossato agli insegnanti di allora, quantunque tutti, più o meno, fossero permeati di mentalità prettamente borghese, se non addirittura aristocratica.

Gran parte dell'erronea opinione che tutti — meno iodevoli eccezioni — si sono fatta e continuano ancora a farsi dell'avvenimento noto alla storia come congiura catilinaria, deriva dal fatto che quasi tutti gli storici che si sono occupati dell'argomento concordavano nell'ascrivere Catilina alla peggiore specie dei malfattori comuni e dei criminali politici.

Così era sorta la mala fama di Catilina, mala fama che gli attribuiva il delitto di aver tentato di ristabilire la propria fortuna sulle rovine della sua patria e che lo associava alla peggiore genia di cospiratori sibitondi di sangue ed agli organizzatori di cruenti stragi d'innocenti.

classica sulla celebre congiura, capolavoro della letteratura latina — fu scritta quando il cesarismo era in auge: essa fu un'opera a carattere eminentemente politico e fu scritta per finalità squisitamente politiche e perciò è volutamente partigiana e tendenziosa. Le Catilinarie di Cicerone, vale a dire le quattro orazioni pronunciate da questo esimio oratore e scrittore latino a Roma durante i tragici avvenimenti svoltisi nell'ottobre e novembre al cinque dicembre dell'anno 63 a. C. (691 dalla fondazione di Roma) è la seconda fonte storica immediata. Ma ormai è accertato che dette orazioni sono state pubblicate — rimaneggiate ben inteso — quattro anni dopo che la congiura catilinaria era stata spenta nel sangue ed in ogni modo esse parlano da chi era stato nemico acerrimo, tenace ed implacabile di Catilina, tanto da fargli commettere, consciamente e volutamente, a lui, uomo di toga e primo magistrato della repubblica, nel processo che venne istituito contro i catiliniari rimasti nell'Urbe, quella triplice illegalità che il Mommsen doveva definire come «atto della più brutale tirannide»: la illegale esecuzione della condanna a morte.

E da queste due fonti, partigiane ed oltremodo sospette, sfruttate con esasperante monotonia dagli storici e dai commentatori, si è venuto radicando nei trattati di storia una rappresentazione del tutto travisata ed erronea del primo tentativo di rivoluzione sociale metodicamente e con seri intendimenti organizzato in Roma antica e forse nel mondo.

La congiura, più che un movimento politico, è stato un movimento economico e sotto questo profilo essa va studiata, e la conquista del potere — che durante ogni rivolgimento è il fine principale — doveva servire unicamente alla realizzazione di un vasto (dati i tempi d'allora ben inteso) programma di ardite riforme economiche e sociali.

La congiura va, necessariamente, inquadrata nella secolare lotta fra patrizi e plebei, lotta ch'era anche questa, soprattutto di natura economica. Il sostrato di questa lotta che doveva portare alla rovina delle libertà repubblicane, è squisitamente economico: partecipazione all'agro pubblico (riforma agraria direbbero oggi) e minorazione dei debiti (condono e moratoria in termini moderni).

Debiti e terra: ecco i due poli sui quali si imperniavano tutte le agitazioni, così dette politiche, ma essenzialmente coloniche, del popolo romano.

TRIONFALE SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE DELLA COPPA 'VOCE DEL POPOLO'

SGOMINATA LA COALIZIONE AVVERSARIA I RAGAZZI DEL PROLETER CONQUISTANO L'AMBITO TROFEO

Tamaro primo sul monte Maggiore costretto al ritiro per una lunga serie di forature Sicure promesse: Apollonio, Brainik, Perone, Miklaucic e Crevatin

Domenica sera a Pola è calato il sipario sul primo giro dell'Istria, indetto dal quotidiano di Fiume «La Voce del Popolo», che ha messo pure il palio un'artistica coppa.

Sebbene il giro sia ormai finito, ugualmente sarà oggetto dei più svariati commenti, sia positivi che negativi, di cui bisognerà fare tesoro il prossimo anno, per la sua seconda edizione. Ma non è nostra intenzione, almeno per il momento, di analizzare i pregi ed i difetti di questa corsa a tappe, riservata agli allievi. Vogliamo innanzitutto far conoscere ai nostri lettori i protagonisti della corsa e particolarmente il comportamento dei ciclisti della SSS PROLETER di Capodistria, che, in numero di nove, vi hanno partecipato.

La squadra capodistriana ha vinto, anzi ha stravinto, battendo largamente la forte coalizione avversaria, aggiudicandosi ambedue le coppe in palio: quella delle «Vie Giovanili», per il gran premio della montagna, e quella de «La Voce del Popolo» per il primo posto nella classifica generale per squadre.

Se consideriamo che oltre a questo clamoroso successo collettivo, i nostri ciclisti si sono imposti pure nei traguardi di Capodistria, Rovigno e Pola, (vittoria di tappa la prima, di semitappa le altre due), dobbiamo dire, anche tenendo conto dei numerosi incidenti che l'hanno colpita in tutte le tappe, che il risultato raggiunto è superiore alle più rosee speranze. Colmare un distacco di 12 minuti e terminare con notevole vantaggio, è un'impresa che solamente atleti dotati di grande classe possono compiere. E quest'impresa è stata compiuta dai nostri Apollonio, Brainik, Perone, Miklaucic, Hrvatin e Dagri, i quali, per il loro comportamento, meritano elogi e riconoscimento di tutti gli sportivi. Questo risultato è tanto più importante e lusinghiero in quanto è una conferma in vista dei campionati jugoslavi, ai quali i nostri ciclisti parteciperanno in veste di favoriti.

Quale allievo può oggi tenere la ruota di un Apollonio lanciato? Senza tema di essere tacciati di parzialità possiamo affermare: nessuno.

Bisogna vedere il bravo ragazzo in azione per rendersi conto delle sue enormi possibilità. Nella prima tappa ha deluso un poco, anche perché colto da dolori allo stomaco, ma nelle seguenti si è preso la più clamorosa delle rivincite, staccando di forza avversari dal nome di Stroligo, Levacic, Bajlo ed altri, giungendo solo ai traguardi di Capodistria e Rovigno e perdendo quello di Pola per un banale sbaglio di percorso.

Vincere alla maniera forte, (anche se, per decisione della giuria ed in base al regolamento, a Rovigno è stato penalizzato di due minuti e retro-

cesso al sesto posto nella classifica di tappa per aver staccato le mani dal manubrio al momento del passaggio del traguardo), non è impresa da poco ed è possibile solamente ad atleti dotati di grande classe. La riconferma ci verrà nella corsa valvole per l'aggiudicazione del titolo di campione della Jugoslavia, ne siamo certi.

Dopo Apollonio, la palma della citazione spetta a Tamaro, malgrado sia stato costretto al ritiro nella seconda tappa, il protagonista della prima tappa, (senza con ciò togliere nessun merito al vincitore Stroligo), è stato il giovane operaio di Sicciole. Nella dura e massacrante tappa, sulla svernata ed interminabile salita, che da Matuglie porta a Montemaggiore, egli ha sgominato i più forti scalatori con tale facilità, da meritarsi l'appellativo di assaltatore della montagna. A 20 km dall'arrivo, quando la sua vittoria appariva ormai sicura, una serie di ben sette forature lo tagliava irrimediabilmente dalla lotta, negandogli così il meritato premio. Nella tappa susseguente veniva tolto definitivamente dalla corsa perché, dopo altre cinque forature, veniva costretto al ritiro per mancanza di gomme di ricambio. Basta però l'impresa di Monte Maggiore per includerlo nella lista dei migliori.

Regolare da prova di Brainik, del quale basta citare il quarto posto assoluto nella classifica generale, il terzo posto nella prima tappa ed il primo a Pola, per tessere l'elogio.

Apollonio, Tamaro e Brainik formano oggi un terzetto difficilmente superabile.

Una rivelazione invece Perone, Miklaucic e Hrvatin, che hanno condotto una gara giudiziosa e, malgrado le numerose forature, sono stati sempre tra i primi, apportando così un notevole contributo per l'ambita affermazione finale. Buono pure Dagri. Sfortunata invece la prova di Bandež e Paulucci, costretti al ritiro per cause di forza maggiore.

Del componenti le squadre avversarie il migliore in linea assoluta è stato il conosciuto fiumano Stroligo, vincitore della corsa, il quale, dopo il successo nella prima tappa ha saputo dosare le proprie forze, rendendo così vano il tentativo degli avversari di rimontare il grave svantaggio.

Eccellente pure la prestazione del campione della Croazia, Levacic, mantenutosi sempre nelle prime posizioni, e terminato al terzo posto.

Degni di menzione i fratelli Bajlo di Zara e Pokupels della Dinamo di Zagabria.

Questa corsa a tappe, forse troppo impegnativa per degli allievi, ha riportato alla ribalta la SSS PROLETER di Capodistria, che ha nei vari Apollonio, Tamaro, Brainik, Perone, Miklaucic e Hrvatin delle sicure promesse, che sapranno difendere i colori

della società pure in campo internazionale. La rivedremo nuovamente il 24 giugno nella prova valvole per il campionato jugoslavo. Chissà che l'ambito titolo non venga quest'anno a Capodistria. Noi glielo auguriamo. Classifica della prima tappa Fiume-Rovigno di 58 km:

- 1) STROLIGO ATILIO di Fiume in 2 ore 22'59". 2) HRVOJ Napoleon - Jedinstvo a 2'41" - 3) BRAJNIK Oreste - Proleter a 4'38" - 4) PERONE Nevio - Proleter a 4'38" - 5) Bajlo J. - Zara a 8'58" - 12) Apollonio a 11'37" - 17) Hrvatin - 19) Paulucci - 20) Miklaucic - 31) Tamaro - 39) Dagri.

- Rovigno-Capodistria di km 73: 1) APOLLONIO BRUNO della SSS PROLETER in 2 ore 13'38". 2) LEVACIC Ivan - Dinamo a 4" - 3) RAZUMOVIC Ivan - Fiume a 47" - 4) HORVAT Zdravko - Jedinstvo a 3'19" - Brainik a 7'12" - 11) Hrvatin - 12) Miklaucic - 16) Dagri a 3'14" - 5) Bogovic B. - Jedinstvo - 25) Perone.

Il Rovigno passa al comando nella «COPPA ISTRIA» I GRANATA BUIESI IN FORMAZIONE RIMANEGGIATA danno del filo da torcere ai capodistriani Stupenda rete di Schiavon al 21' della ripresa

MARCATORI: Schiavon al 21' e Della Valle al 31' della ripresa.

Le squadre: C.S. CAPODISTRIA: Vascon, Santin, Perini, Turcinovic, Scher, Favento, Zetto, Valent, Fantini, Schiavon, Della Valle.

RAPP. BUIESE: Bortolin, Radoslovic, Manzini, Potleca, Petocelli, Sain, Pianella, Furlan, Vidal, Mile, Sain II.

ARBITRO: Schiavon di Capodistria. I due undici che capeggiano la classifica nella «Coppa Istria» a parità di punteggio, hanno incrociato i ferri domenica 27 corr. sul campo sportivo di Capodistria per definire quale è la più meritevole di tenere il comando.

I granata buiesi, in formazione rimaneggiata per la forzata assenza dei due migliori estremi attaccanti (Vascotto e Saule), hanno gettato sulla bilancia tutto il loro entusiasmo, guidati dal prestigioso Millo (il migliore in campo) riuscendo nei primi 45 a mettere in seria difficoltà le linee difensive dei bianchi di Scher - per la verità in giornata particolarmente nera - ove il solo Perini con la sua tempestività e potenza è riuscito a frenare le pericolose ondate degli uomini di punta buiesi, i quali, con un pizzico maggiore di decisione, avrebbero potuto portarsi in vantaggio.

I capodistriani, disorientati nel trovarsi di fronte un avversario descritto in tutt'altro modo, hanno finito per perdere la bussola e non sono riusciti che a brevi tratti a scrollarsi di dosso la ben congegnata pressione avversaria, e buon per loro che in linea non fossero Vascotto e Saule, altrimenti il comando della classifica oggi sarebbe assunto dai granata buiesi.

Il numeroso pubblico, che seguiva attento le fasi emozionanti di questi primi 45, ha beccato continuamente i vari attaccanti locali, che facevano a gara a chi sbagliava di più, lenti e appalti, mentre i buiesi si facevano ammirare per le loro limpide azioni che li portavano nell'area capodistriana, ove, per fortuna, il solo Perini, calmo e preciso, spezzava inesorabile ogni tentativo avversario.

Dopo il riposo (durante il quale i capodistriani, nello spogliatoio, avranno ascoltato gli ammonimenti del vulpone Scher) si sono presentati in campo come galvanizzati e animati da nuovo spirito battagliero.

E' stata allora la difesa degli ospiti a dover lottare strenuamente per impedire la capitolazione della loro rete, capitolazione, avvenuta al 21', per opera di Schiavon, che, spalle alla porta, con una rovesciata (tipo Piola) ha messo a segno con costernazione del bravo Bortolin.

Hrvatin - 12) Miklaucic - 16) Dagri a 3'14" - 5) Bogovic B. - Jedinstvo - 25) Perone.

Capodistria-Rovigno di km 85: 1) BAJLO JOSIP di Zara in 3 ore 05'52". 2) LEVACIC Ivan - Dinamo stesso tempo - 3) BAJLO Miro - Zara a 1" - 4) MIKLAVIC Mirko - Proleter a 1" - 5) Stroligo A. - Fiume a 31" - 6) Apollonio a 1'56" - 11) Brainik - 12) Dagri - 15) Perone - 16) Hrvatin - 17) Hrvatin.

Rovigno-Pola di km 32: 1) BRAJNIK ORESTE della SSS PROLETER in 1 ora 11'48". 2) BAJC Alojz - Zeleni'car Nuova Gorizia stesso tempo - 3) OSREDEK Boris - Dinamo stesso tempo - 4) APOLLONIO Bruno - Proleter a 4" - 5) Hrvatin N. - Jedinstvo a 5" - 10) Perone - 11) Hrvatin - 19) Miklaucic.

LA CLASSIFICA GENERALE: I. PROLETER II. DINAMO a 6'20" III. FIUME a 13'23" IV. ZARA a 1 ora 21'17".

I risultati Scoglio Olivi - Stella Rossa 3-0 F. T. Rovigno - Arsia II 5-0 Capodistria - Buie 2-0 Jadran - Rovigno 1-3 Pirano - Pislino non disputata Riposava Pola II

La classifica 1. Rovigno 8 5 1 1 23 12 13 2. Capodistria 8 6 0 2 24 12 12 3. Buie 9 4 3 3 21 15 10 4. Pola II 8 4 2 2 17 11 10 5. Scoglio Olivi 7 5 0 2 15 8 7 6. Pirano 7 3 1 3 11 10 10 7. F. T. Rovigno 9 3 1 5 14 22 7 8. Jadran 7 3 0 4 16 20 6 9. Pislino 6 2 1 3 17 20 5 10. Stella Rossa 8 2 0 6 3 16 4 11. Arsia II 7 0 0 7 5 24 0

Le partite di domenica Rovigno F. T. - Capodistria Pirano - Pola II Arsia II - Scoglio Olivi Stella Rossa - Jadran Rovigno - Pislino Riposa Buie

Torneo di pallavolo «Maresciallo Tito» Al sestetto della Radiofonia L'AMBITA VITTORIA

Organizzato dall'UCEF si è svolto, sul campo di via Eugenia, il torneo di pallavolo «Coppa TITO» in onore al 59° compleanno del maresciallo stesso. Il torneo fu sciolto, si è svolto, data l'ottima organizzazione, rapido. Cosicché il pubblico, invero non troppo numeroso, ha potuto assistere senza interruzioni alla battaglia delle squadre partecipanti. La vittoria finale è arrisa alla squadra della Radiofonia la quale, nonostante abbia giocato sempre in cinque, ha saputo eliminare: prima la squadra del C. P. Distrettuale, poi, nelle finali, vincere facilmente contro il «Partizan» e, con più difficoltà, contro la squadra dell'A. J. Veramente è stato un periodo nella partita con l'Armata un cui sembrava dovessero cambiare le sorti. Dopo aver vinto il primo set per 15-10, la Radiofonia, nel secondo, si vedeva raggiungere dall'Armata così che bastava alla squadra del presidio un punto per dover poi giocare ancora un set per decidere del vincitore. Momento veramente

drammatico: 14-13 per l'A. J. in questo momento, non credendo forse a loro stessi, i giocatori dell'Armata si lasciano prendere dal nervosismo e, con un fallo da principianti, perdono la rimessa che viene sfruttata dalla Radio. Punto per la Radio. 14-14 Fallo. Nuovamente rimette l'Armata. Ancora possibilità di vittoria. Il risultato si mantiene sempre 14-14. Fallo ancora e nello stesso tempo sfumano tutte le possibilità di vincere la coppa perchè la Radio con due nuovi punti si aggiudica la vittoria. 16-14.

Nella partita, che ha visto di fronte la squadra dell'A. J. e il «Partizan», la meglio è andata al presidio. Partita combattutissima questa che doveva decidere del secondo posto nella classifica. Dopo aver perso il primo set per 15-12, l'Armata si riprende e nel secondo set riesce a piegare, dopo dura lotta, il Partizan che, con delle belle «bruciate», mette a dura prova la capacità dei soldati. 15-13. Si ricorre al terzo set per decidere della partita. Il sestetto dell'Armata, ormai rincuorato dalla precedente vittoria, riesce a piegare più facilmente l'avversario 15-12.

Ecco i risultati di tutte le partite: Radiofonia - C. P. D. 15-9; 15-3, Difesa Popolare - V. U. J. A. 15-13; 15-10; F. T. Arsia II - Partizan 15-1; 15-7, Armata J. - Partizan 11-15; 15-13; 15-12. Radiofonia - Armata J. 15-10; 16-14.

Smarrimenti

La comp. Brez in Dei Rosa, domiciliata a Cefola 823, ha smarrito il primo 19 c. m. a Trieste la sua carta d'identità.

Dov'è la carta non è più rilevabile se non consegnata all'interessata.

La compagna Viola Bruna, abitante a Capodistria, Calle delle Arti N. 10, ha smarrito il giorno 18 c. m. la sua carta d'identità nei pressi del porto di Capodistria.

Il rinvenitore è pregato di riportarla alla proprietaria oppure consegnarla alla staz. Cittadina della D. P. Detta carta non è valida se non consegnata alla proprietaria.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

Saggi ginnici NON TEMPO

Domenica prossima, 3 giugno, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, avranno luogo a Capodistria e Pirano dei saggi ginnici effettuati dalla gioventù studentesca delle due città.

Tali saggi si svolgeranno nello stadio I Maggio a Capodistria e sul campo di S. Lucia con la partecipazione di parecchie centinaia di giovani che si esibiranno nei vari esercizi, suddivisi in varie categorie e precisamente dal 6 ai 10 anni, dal 10 ai 14 anni negli esercizi a corpo libero. Dal 14 anni in su - in esercizi sugli attrezzi - pertiche ecc. Complessivamente si avrà a Capodistria la presentazione di 11 punti nel programma ginnico.

Parteciperanno ai saggi, componendo un numero speciale, gli studenti delle scuole medie di Capodistria che si esibiranno sull'asse di equilibrio. Attezzissimo è pure il numero speciale che verrà eseguito dalle allieve del liceo di Capodistria.

Anche a Pirano ci sarà una attrazione speciale presentata dagli allievi dell'Istituto nautico di Pirano.

Il saggio di Capodistria si svolgerà sotto la direzione di Marian Zerjal ed avrà inizio verso le ore 5 del pomeriggio.

Sguardo sul torneo Dopo la 9 giornata di andata del torneo calcistico «Coppa Istria» la classifica vede al comando la squadra prima di Rovigno che ha vinto domenica scorsa il confronto con la Jadran portandosi così a quota 13, seguita ad un solo punto, dalla quadrata (o no) compagine capodistriana che ha avuto qualche difficoltà a battere sul proprio campo i forti buiesi.

Questa partita dei capodistriani ha dimostrato che la squadra, nonostante tutta la buona volontà di Scher non va, forse perché provata dallo sforzo, oppure perché soggetta ad una crisi passeggera. La spiegazione sarà data dalle prossime partite del torneo. Ad ogni modo la squadra rimane una delle più serie candidate alla vittoria finale.

Buie, Pola II e Scoglio Olivi si mantengono nelle posizioni di testa, alterandosi nell'inseguire le due fugitive. Sono squadre che potranno dire la loro parola in fine ai tornei.

I Pirano e la squadra della F. T. Rovigno sono ormai tagliati fuori dalla lotta per il primato e vivacchiano nelle posizioni di centro. Però la squadra piranese potrà dare seri grattacapi alle squadre di testa.

Il Pislino e la Stella Rossa, squadre composte da elementi volenterosi, ma privi della elementare tecnica di gioco, dovranno affinare la loro preparazione per le prossime gare onde poter ben figurare.

La cenerentola del torneo, l'Arsia II, in 7 partite non ha potuto conquistare nemmeno un punto. Ha inoltre un brutto passivo ai riguardo e cioè 24 reti subite contro 5 segnate. Ma non per questo i giovani minorati si scoraggeranno, anzi letteranno maggiormente per migliorare la loro posizione in classifica.

Nella prossima giornata di gare la situazione in testa alla classifica non dovrebbe subire mutamenti degni di rilievo. Pronosticata facile la vittoria sia del Rovigno che dei capodistriani, mentre i Pola II dovrà lottare a denti stretti con la squadra di Pirano, se vorrà passare al terzo posto nella graduatoria.

(Continuazione dalla III pag.) L'ESERCITO IN RIVOLTA I RIVOLTOSI MARCIANO SU ALKIN STATO D'ASSEDIO IL CAPITANO KALBI IL GENERALE KALBI KALBI ARRESTATO S P L I N T E R IL POTERE AL GENERALE S P I N T E R

«Rimanete in ascolto, rimanete in ascolto...» Sa perché Nora è venuta. E' logico, tutto logico. Due anni. Un secolo. «No, no, no!»

Splinter può, ora. Di là non sentirebbero. Ma che importa? Basta un giro di chiave, e...

Nora, la moglie di Kalbi. Nora, la vita di Kalbi. Salvarlo? E perché no? E' bella...

Ha i seni gonfi, duri... Nell'altra stanza, un vocio confuso, grida. Una bottiglia rotola sul tavolo, si sente cadere a terra e non si rompe.

«Avanti! - E' finita, generale! Kronborg è caduta? Un altro foglio giallo, lungo. Il soldato che sorride, quel canto vicino... «Kronborg è caduta. Alle 19 il popolo era insorto. La polizia ha cominciato a massacrare...»

La polizia, gli ufficiali ubriachi, bestiali. «Banditi! La nostra patria...» Gli uomini pallidi allineati contro il muro, un volto di donna levato nello scoppio, l'urlo disumano del bimbo. E quell'elmetto, schizzato di fango e di sangue.

«Attenzione, attenzione. Tra venticinque minuti, alle ore due e trenta, il generale Splinter parlerà dalla nostra emittente. Il discorso verrà radiodiffuso su tutte le lunghezze d'onda delle reti nord e sud, nonché sull'onda di metri...»

«Generale? - Sì, veugo. Anche Nora s'è alzata. S'avvicina a lui.

«E' impossibile, Nora. Ma ella non si muove, e nemmeno l'ombra delle ciglia s'abbassa su quegli occhi tagliati d'immaterialità.

«Non vuoi che rimanga? Splinter sorride, stanco. - Vai, Nora. A casa avranno bisogno di te.

Sulla strada, un brusio informe cresce, dilaga, ingigantisce, rompe in un urlo di vita.

Splinter apre la finestra. Una ventata raccoglie sui tavoli le carte gialle, le sparge a terra.

Il Tempo. Tutto comincia, ora. - Generale, le due e venti. Splinter si volge, chiude la radio, prende il mantello. - Sì, Skalti. Andiamo. Peter Kolosimo.

Sportivi! «La nostra lotta» è il vostro giornale

CON DECISIONE IN DATA 3 MAGGIO CORR. E' STATA FONDATA L'IMPRESA DISTRETTUALE «Vino-Export» Umago

Per decisione del Comitato Esecutivo del C. P. C. di Buie, la società «VINOFRUTTO» di Buie, dal 1 maggio corr. è in Liquidazione

CERCHIAMO camerieri, cuochi, cameriere, inservienti ed altro personale per alberghi immediata assunzione

ATTUALITÀ INTERNAZIONALI

In questi giorni gli omniscenti del Cremlino hanno ritirato il premio Stalin per la musica al compositore Zukovski, premiato con 25 mila rubli il 17 marzo di quest'anno.

Anche nello scorso anno accadde qualcosa di simile. Lo scrittore azerbaigiano Haldar Hussein si ebbe il premio Stalin per l'opera «Storia della società e del pensiero filosofico nel 19esimo secolo». In questa sua opera l'autore presentò come positiva l'insurrezione degli azerbaigiani contro l'oppressione zarista. Anzi definiva questa insurrezione, movimento di liberazione nazionale. Il comitato per il premio Stalin giungeva in un secondo tempo alla conclusione «impostata» che quell'insurrezione era reazionaria perché aveva avvantaggiato la Gran Bretagna e la Turchia. Haldar Hussein fu costretto a restituire i rubli staliniani. La ragione è evidente: è proibito eleggere i movimenti contrari all'imperialismo zarista, predecessore di quell'attuale imperialismo staliniano.

Il compositore ucraino Zukovski, in verità, non ha preso i 25 mila rubli per gli stessi motivi dello scrittore azerbaigiano, ma in sostanza i due casi sono una manifestazione dello stesso fenomeno: oggi nell'Unione

Grazie ai metodi d'imposizione degradazione dell'arte nell'URSS

Sovietica regna una dittatura draconiana sulla scienza, sulla cultura e sull'arte. Tutto ciò che non piace ai capi supremi, non può essere approvato e, tanto meno, premiato. Zukovski aveva scritto l'opera «di tutto cuore». In essa egli tratta in termini musicali della vita dei kolchos. Con la scelta dei motivi Zukovski desiderava (anche qui di tutto cuore!) seguire quella linea che, per esempio, da Sokolovic esige la composizione di sinfonie e sul rimbombino o sull'irrigazione e, dagli altri compositori minori, almeno delle canzoni sulla coltivazione del cotone e via dicendo. Quando l'opera del zukovski fu presentata per la prima volta venne celebrata come una grande composizione.

La «Pravda», e persino l'autorevolissimo «Bolševik», elevarono l'ini di jode al Zukovski che aveva saputo soddisfare le esigenze dello zanovis-

mo. E Zukovski venne premiato, Stalin però volle egli stesso vedere l'opera. Andò a teatro, accompagnato da alcuni membri dell'Ufficio Politico. Stalin ascoltò con volto truce le prime sequenze dell'opera e, già nel corso del primo atto, il suo volto diede segni frequenti di evidente disagio. Tutto ad un tratto si alzò ed abbandonò il teatro.

Due settimane dopo la stessa Pravda pubblicava un articolo senza firma in cui l'opera dello Zukovski veniva demolita spietatamente. La Pravda scriveva ora che la musica non aveva alcun valore, era priva di fantasia, zeppa di errori; l'autore aveva dimostrato una ignoranza completa delle leggi fondamentali della musica. Il libretto veniva anch'esso aspramente criticato perché il kolchos veniva presentato in modo non corrispondente alla realtà. I personaggi erano presentati come arretrati, l'ambiente o-

scuro, tenebroso, in una parola, nulla faceva vedere che quella era l'era staliniana. Anche qui è evidente che, secondo le direttive dall'alto, i kolchos devono essere presentati così come li vediamo in alcuni film sovietici in modo romantico, stucchevole, da operetta dove gli uomini non fanno altro che cantare, vestiti di seta e calzati di lacca. Il caso del compositore Zukovski è soltanto l'ultimo episodio di un sistema che nell'Unione Sovietica viene attuato già da tempo in tutti i settori della cultura e in quello della musica in particolare. Il caso di Zukovski e tutti quelli che lo hanno preceduto, illustra la situazione in cui è venuta a trovarsi la cultura in generale nell'Unione Sovietica. Dalle perplessità dei musicisti e di altri autori sovietici, dall'evidente insuccesso dei sistemi di imitazione staliniani e Zdanovizni si ottiene un quadro molto triste, ma anche molto chiaro. La completa degradazione dell'arte, il miserabile ruolo degli artisti che nell'Unione Sovietica sono soltanto una delle manifestazioni di degradazioni dei principi socialisti sulla libertà in generale.